

## PRESENTAZIONE

Arturo Zanuso nacque a Valdagno, in provincia di Vicenza, nel 1903 da Domenico e Margherita Pizzati. La sua era una famiglia agiata e in vista: il padre fu anche sindaco della cittadina, dove era già in corso il ciclo di sviluppo dell'azienda tessile Marzotto che avrebbe trasformato Valdagno da modesto paese di fondovalle a centro manifatturiero di importanza nazionale.



ARTURO ZANUSO

Perse il padre nel 1911, la madre nel 1928, e dopo le scuole elementari fatte a Valdagno, frequentò come convittore il ginnasio a Vicenza e il liceo classico a Bologna, dove si laureò in legge nel 1925.

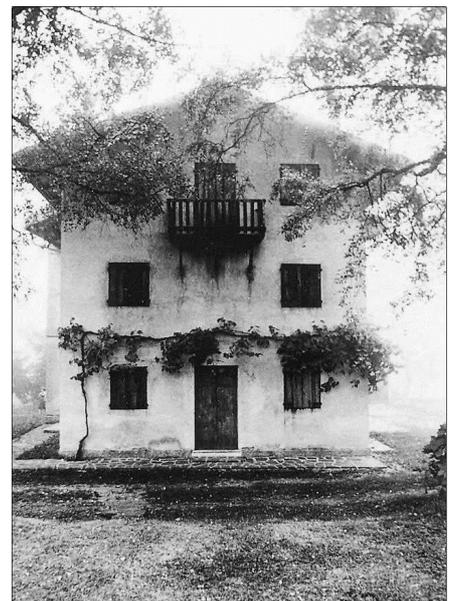
Nonostante lunghi periodi di assenza, rimase sempre molto legato a Valdagno, e in particolar modo all'ambiente naturale circostante: profondo conoscitore delle Piccole Dolomiti e dei Lessini, appassionato escursionista e scalatore, fu nel 1922 tra i soci fondatori della sezione valdagnese del CAI. Lasciava spesso la casa cittadina per soggiornare nella località montana di Castelvecchio, una frazione di Valdagno, in una villetta di proprietà della famiglia.

Amava molto viaggiare. All'inizio anche per motivi di lavoro, poiché si occupò per breve tempo dell'acquisto di lane per conto del lanificio Marzotto, ma più tardi continuò a muoversi per conto proprio. Visitò le grandi città europee e fece lunghe e talvolta avventurose escursioni in Sudafrica e in Australia, per conoscere genti e paesi.

Da queste esperienze importanti egli trasse molti spunti quando iniziò a scrivere, scoprendo così la sua autentica vocazione, la letteratura, verso cui era già portato come appassionato lettore. Possedeva una ricca biblioteca personale in cui, accanto alle opere degli autori italiani, figuravano quelle di classici e moderni della letteratura europea e americana, ai quali si sentiva vicino per sensibilità e stile. Tra questi vi erano, ad esempio, André Gide, Jean Paul Sartre, Marcel Proust, George Bernard Shaw, Oscar Wilde, Graham Greene, James Joyce, Erich Maria Remarque, Robert Musil, William Faulkner, Francis Scott Fitzgerald, John Steinbeck. L'elenco è indicativo dell'orizzonte culturale entro cui si muoveva anche l'attività di scrittore di Arturo Zanuso, il quale, per restare in Italia, preferiva Ippolito Nievo ad Alessandro Manzoni e Luigi Pirandello a Gabriele D'Annunzio. Parecchi libri erano in lingua originale, inglese o francese, poiché durante il periodo fascista non erano ancora stati tradotti.

Nel 1928 sposò Giulia Torres, figlia del noto architetto Giuseppe Torres di Venezia, dalla quale ebbe tre figlie: Margherita, Barbara e Francesca. Successivamente passò anche dei periodi di tempo nella città della moglie, dove entrò in contatto con personaggi dei circoli artistici veneziani e nazionali. Tra gli altri divenne amico dello scrittore Giovanni Comisso e del pittore Juti Ravenna. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, a seguito della separazione dalla moglie, si ritirò definitivamente a Valdagno. Qui continuò la sua attività di scrittore e visse fino alla morte avvenuta nel 1968.

Tra gli anni '30 e '50 del secolo scorso Zanuso scrisse romanzi, racconti e commedie, spesso collaborando con riviste e giornali. Alcuni romanzi furono pubblicati da Garzanti nei primi anni '40 e i tre volumi del ciclo "Emilio Ersego" solo recentemente dalla Cierre edizioni di Verona. Un resoconto dettagliato della sua produzione letteraria è contenuto nella successiva bibliografia; come lì si può vedere, una parte importante è ancora inedita.



LA CASA DI CASTELVECCHIO

Il presente Fondo Zanuso ha la finalità di mettere a disposizione del lettore interessato in forma digitale tutta la produzione letteraria dell'autore.

Di tutto quanto pubblicato solo i tre libri del ciclo "Emilio Ersego", il cui testo è contenuto nel DOCUMENTO N. 4, sono stati editi recentemente e sono pertanto reperibili sul mercato. I restanti scritti, cioè i racconti e gli articoli usciti nei primi anni '40, sono di difficile accesso: gli stessi libri in possesso di privati, stampati su carta autarchica del tempo di guerra, sono talvolta talmente deteriorati o deteriorabili che non è pensabile di metterli a disposizione della generalità dei lettori. Pertanto si è ritenuto utile in tal caso, come a maggior ragione per le opere inedite, accompagnare il contenuto del documento digitale con una copia cartacea dello stesso, allo scopo di rendere più agevole la lettura anche a chi è meno abituato all'uso dei moderni strumenti tecnologici.

I materiali ceduti alla Biblioteca Civica Bertoliana, per essere conservati nell'Archivio storico degli scrittori vicentini, comprendono altresì tutti i manoscritti e i dattiloscritti originali dell'autore.

L'incontro con il Sud Africa ispirò a Zanuso le vicende del romanzo *Deserto* (Garzanti, 1940). Esso narra le vicende di Louis Berard, un francese originario di Marsiglia arrivato da ragazzo in Sud Africa clandestinamente, nascosto nella stiva di una nave, per combattere con i boeri contro gli inglesi. Egli in seguito si crea un lavoro aprendo una locanda trattoria di infimo ordine. Qui arriva a servizio l'altro personaggio principale, Margherita Dovrin, una giovane emigrata italiana di origine piemontese, che con la sua intelligenza e tenacia riesce prima a rilanciare l'attività del locale, elevandone il livello e portandolo al successo, e poi si mette in proprio entrando in concorrenza con il Berard. Il fulcro del romanzo è nel rapporto tra queste due persone, l'uno già anziano e disilluso, che vive e gestisce il proprio lavoro in maniera spregiudicata, e l'altra che, impegnando tutte le proprie capacità e rinunciando anche ad avere una vita sentimentale e familiare, raggiunge l'indipendenza economica e il benessere. Alla fine lei, dopo aver sventato un tentativo di raggirò da parte del suo vecchio padrone, si riavvicina a lui, che prima di morire aveva imparato ad apprezzarla e ad amarla. Il contesto in cui si svolge la vicenda è il Sud Africa dei coloni bianchi; la gente di colore, che pure costituisce la maggioranza della popolazione, compare solo attraverso personaggi minori, rappresentati in maniera convenzionale e secondo i pregiudizi correnti.

Il suddetto romanzo, contenuto nel DOCUMENTO N. 1, è una prima prova dell'autore, di lettura piacevole, ma ricorda altre opere di narrativa in voga all'epoca. Più interessante e utile per la conoscenza del Sud Africa, dell'ambiente naturale, delle vicende storiche e della situazione politica, economica e sociale del tempo è la relazione di viaggio intitolata appunto *Il Sud Africa* (Garzanti, 1943), corredata da un'ampia e originale documentazione fotografica, riportata nel DOCUMENTO N. 3 insieme con il testo tratto dal dattiloscritto dell'autore (in una delle foto è riconoscibile una sua immagine).

Nonostante i decenni trascorsi dalla sua stesura, l'opera mantiene un suo valore e consente oggi di capire meglio i successivi sviluppi della storia di quel paese fino agli anni più recenti, soprattutto per quanto riguarda i rapporti tra i vari gruppi etnici ivi insediatisi nel tempo. Un aspetto che stupisce è l'assoluta oggettività della trattazione, non influenzata dalla circostanza che nel momento della pubblicazione l'Italia era in guerra con quel paese.

Il medesimo atteggiamento di Zanuso come scrittore si ritrova anche nel romanzo ambientato in Australia e pure scritto negli anni della guerra. Si tratta di *Vento del Sud*, un racconto quasi autobiografico delle avventure in Australia di un giovane italiano, recatosi laggiù per conoscere quel mondo lontano. Esso fu pubblicato prima nella prestigiosa rivista *L'Illustrazione Italiana* a puntate tra il 1941 e il 1942 (anche nell'edizione tedesca della stessa rivista con il titolo "Wind aus dem Süden") e poi da Ateneo Veneto nel 1945 come libro, con alcune modifiche.

Giovanni, il protagonista, nelle sue peregrinazioni percorre tutta l'Australia da ovest ad est e viceversa e, pur non avendone strettamente bisogno dal punto di vista economico, si impegna occasionalmente a lavorare negli ambienti più vari, negli uffici di una sede diplomatica italiana come impiegato e, come operaio, nei boschi per il taglio del legname, in una miniera nella zona di Broken Hill e nei vastissimi allevamenti di pecore. Si muove attraverso il continente talvolta in treno ma più spesso a piedi con occasionali compagni di viaggio. Ha così modo di conoscere gente di ogni genere, sia emigrati di origine italiana sia australiani, intrecciando rapporti personali di amicizia a d'amore, e di attraversare ambienti naturali affascinanti ma anche difficili e pericolosi.

In questo romanzo lo stile narrativo di Zanuso ha già raggiunto la sua forma definitiva: la prosa moderna, semplice ed efficace è quella della maturità dello scrittore. Per un certo aspetto il racconto oggi potrebbe avere anche valore come documentazione storica, poiché è un'avvincente rappresentazione dell'Australia di quasi un secolo fa, in cui qualche città che oggi conta alcune decine di migliaia di abitanti era allora un semplice incrocio di piste nella prateria con solo qualche casetta e una misera locanda.

Il testo del DOCUMENTO N. 2 è stato tratto dal dattiloscritto originale e in qualche punto differisce leggermente da quello del libro; in esso sono state inserite le figure che corredevano le puntate della rivista.

Sempre nei primi anni '40 Zanuso incominciò a scrivere la sua opera principale, il ciclo narrativo "Emilio Ersego", inizialmente suddiviso in quattro parti. La prima parte fu pubblicata a puntate su *L'Illustrazione Italiana* nel 1943, con il titolo "La strada di Attila" e un testo che presentava qualche differenza marginale rispetto a quello del manoscritto definitivo lasciato dall'autore; la seconda, "L'osteria del magazin", fu tra le sette opere finaliste, su 110 inviate, al Premio Letterario Venezia del 1949; le due ultime, "Il viale degli olmi" (inizialmente "Il ponte delle aquile") ed "Excelsior", rimasero a lungo sconosciute, al di fuori di una cerchia ristretta di amici. Finalmente, tra il 2010 e il 2012 l'intero ciclo è stato pubblicato dalla Cierre edizioni in tre volumi *La strada delle Piccole Dolomiti* (1<sup>a</sup> parte), *L'osteria del magazin* (2<sup>a</sup> parte) e *Il Viale degli Olmi* (3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> parte).

A differenza delle altre sue opere, in cui si narra di fatti accaduti in luoghi esotici, le vicende del ciclo "Emilio Ersego" si svolgono per la maggior parte in un ambiente vicino e familiare all'autore, quello delle valli, delle colline e delle montagne della Lessinia, tra Alto Vicentino, Alto Veronese e Trentino. Le avventure personali del protagonista Emilio Ersego, nato in una famiglia di contadini di montagna, sono vissute negli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento, in una società dove la gente comune trae in genere il proprio riscatto sostentamento da un'agricoltura di sopravvivenza, e meno frequentemente dal lavoro presso la nascente industria tessile, guidata da un padronato arrogante e onnipotente. L'emigrazione all'estero e il contrabbando, praticato attraverso la vicina frontiera tra Italia e Austria Ungheria, sono le altre uniche possibilità. Ma nonostante le difficili condizioni di vita e con tutti i limiti culturali della situazione, la gente dimostra di avere non solo caratteri e tenacia sufficienti per sopravvivere, ma anche la capacità di mantenere viva una propria primitiva cultura con i suoi miti e i suoi riti.

La narrazione, che dimostra la profonda conoscenza da parte di Zanuso dei luoghi e della gente di montagna delle piccole Dolomiti, in cui vi sono importanti presenze "cimbre", si stacca dalle descrizioni di tipo localistico, non solo perché lo sguardo dell'autore è quello di uno che ha visto il mondo, ma anche perché i personaggi e gli avvenimenti sono raccontati con affetto, ma soprattutto con verità ed efficacia, richiamando alcuni dei migliori risultati della letteratura e della cinematografia neorealistica degli anni '40 e '50 del Novecento. Il ciclo "Emilio Ersego" non narra di vicende o di persone esistite realmente: l'autore stesso avverte che qualsiasi coincidenza di nomi o di fatti è puramente casuale. Tuttavia dalla lettura si ricava l'impressione di un racconto vero, perché il carattere dei personaggi, nonché l'ambiente culturale, sociale e fisico in cui essi vivono sono fortemente realistici.

A ciò contribuisce in maniera rilevante, e costituisce uno degli aspetti interessanti del romanzo, la collocazione dei fatti in luoghi reali, in una zona di colline e montagne tra la Lessinia vicentina e

veronese e il Trentino sudorientale, attraversata fino alla prima guerra mondiale dal confine di stato tra il regno d'Italia e l'impero austroungarico.

Sono presenti i nomi delle località grandi e piccole della zona, dei centri maggiori e delle contrade, dei monti, delle valli, dei passi e delle malghe, che in generale sono gli stessi oggi in uso. I nomi dei luoghi di residenza dei protagonisti sono stati, invece, cambiati di proposito dall'autore, per evitare che si facessero inopportuni riferimenti a persone esistenti (si tenga presente che il romanzo fu scritto negli anni '40 del secolo scorso e le vicende narrate sono collocate cronologicamente tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento), tuttavia la descrizione consente di riconoscerli facilmente.

Come risulta dalla bibliografia, di Zanuso sono stati pubblicati non solo i libri sopra menzionati ma anche scritti vari su riviste e giornali del suo tempo. Quelli diversi dalle anticipazioni di parte del ciclo "Emilio Ersego" e di *Vento del Sud*, apparse a puntate su *L'Illustrazione Italiana* tra il 1941 e il 1943, sono stati raccolti nel DOCUMENTO N. 5. In genere si tratta di relazioni o racconti collegati ai filoni narrativi delle sue opere principali (anticipazioni di episodi ivi inclusi o sviluppo di altri già trattati in maniera più sintetica). Talvolta i testi erano corredati da illustrazioni che sono state riprese nella trascrizione.

Il DOCUMENTO N. 6 contiene gli scritti inediti, tra cui vi sono quattro opere complete di dimensione più ridotta rispetto a quelle precedenti ma non meno interessanti: si tratta di due romanzi brevi e di due opere teatrali, che sono collegati da una certa continuità di ispirazione.

Anche qui si ritrova la correlazione tra spazio fisico, ambiente sociale e vicende dei personaggi che caratterizza la narrativa di Zanuso, in particolare nei due romanzi brevi "Uno specchio per il giudice" e "Il discorso interrotto". Gli eventi del primo sono collocati in una tranquilla città di provincia, in cui è riconoscibile la Vicenza della prima metà del secolo scorso, con il suo retroterra dei Colli Berici e delle ville nobiliari, e in una località di villeggiatura montana sull'Altopiano di Asiago. Nell'altro racconto, come nei suoi primi romanzi, vi sono situazioni e luoghi che l'autore ha conosciuto durante i suoi viaggi in giro per il mondo: una traversata in piroscampo tra il Sud Africa e l'Europa e un soggiorno nell'affascinante Londra del secondo dopoguerra, ancora molto britannica, non ancora snaturata dalla internazionalizzazione spinta e qui rappresentata con amore e precisione. Tuttavia in questi romanzi hanno maggiore rilievo rispetto ai precedenti gli aspetti psicologici, le complicazioni e le contraddizioni dei personaggi e le loro decisioni drammatiche. Le vicende sono di personalità forti e sensibili, tra cui emergono quelle femminili, che risultano essere generalmente dominanti, coinvolte in rapporti di amore o di amicizia complicati e caratterizzati da grandi difficoltà di comunicazione e di comprensione reciproca.

"Sangue gruppo A" e "Fantasmi" sono opere teatrali e pertanto l'azione si svolge in spazi limitati, chiusi o circoscritti; l'ambiente esterno non ha rilevanza o è appena richiamato, come nel secondo dramma ambientato in una villa delle Prealpi venete e al Lido di Venezia. Per una loro migliore valutazione possono essere utili alcune informazioni.

La commedia "Fantasmi" ha il sottotitolo "da *Villa Pasina – Tre momenti di Giocondo Protti*": è interessante andare a vedere com'è l'opera richiamata e conoscerne l'autore.

Da una rapida ricerca su *internet* risulta che Giocondo Protti fu uno strano medico oncologo veneziano del secolo scorso, che con le sue ricerche sconfinava spesso in altri campi (biologia, fisica, chimica...) ed era anche appassionato di poesia e di pittura. Era cugino di Mario Pannunzio, illustre giornalista, fondatore di *Oggi* e del *Mondo* e uomo politico di orientamento liberale e radicale, ma egli seppe crearsi una rete di molteplici e importanti relazioni personali e scientifiche che andavano ben al di là di questa parentela. Si fece dapprima conoscere poiché sosteneva che il sangue è radioattivo (*Theosophy*, Vol. 19, n. 12, ottobre 1931). Nel 1934 si interessò al fenomeno della cosiddetta donna luminosa di Pirano, che si diceva emettesse luce in certe circostanze: sul fenomeno egli fece una comunicazione alla Società Medico-chirurgica di Padova, presso l'Università (successive verifiche fatte da importanti scienziati non accertarono alcunché). A Venezia frequentava l'Ateneo

Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e nei primi anni quaranta fu presidente dell'Unione Professionisti e Artisti. Egli era autore di una teoria sui raggi mitogenetici, sostenuta a livello internazionale dal gerarca nazista Otto Rahn e collegata a un'analoga teoria sulle radiazioni umane di Alexander Gurvich, famoso medico e biologo russo di epoca staliniana. Le sue elucubrazioni lo portarono a ritenere che i malati di cancro potessero essere curati mediante trasfusioni di sangue o meglio ancora con iniezioni di un farmaco da lui inventato, il *proper-myl*, estratto dal lievito di birra. Durante il periodo fascista gli fu consentito di condurre esperimenti su cavie umane, con risultati nulli sul piano scientifico ma atroci per i pazienti, sui quali riferì nel suo libro *La luce del sangue*, edito da Bompiani nei primi mesi del 1945. Fu sostenitore delle leggi razziali del 1938 e, ancora nel 1944, al culmine delle persecuzioni e delle deportazioni degli ebrei italiani, pubblicava il saggio *Israele o Cristo?* in cui sosteneva che l'ebreo è il cancro dell'umanità. Nel dopoguerra ricevette incredibilmente significativi riconoscimenti come scienziato e fu direttore di importanti centri di ricerca sul cancro ad Ancona, a Roma e a Busto Arsizio, in cui curava i malati mediante isotopi radioattivi, che potevano piuttosto provocare il cancro che curarlo. Le sue nuove esperienze, che non diedero risultati migliori delle precedenti, gli ispirarono il libro *Ho visto morire me stesso*, edito da Longanesi nel 1968.

Ebbene, nel 1939, quando ancora non aveva raggiunto l'apice della carriera come oncologo, ma era una specie di professor Di Bella del suo tempo, pubblicò nella rivista *Ateneo Veneto* la sua commedia sopra citata.

Da questa Arturo Zanuso trae l'idea principale di un intenso sentimento amoroso insorgente tra un quarantenne sposato e una giovane adolescente, la quale alla fine rinuncia alla realizzazione dei propri sentimenti per rispetto del proprio padre, della moglie dell'uomo amato e degli antichi rapporti di amicizia intercorrenti tra le due famiglie. Sono ripresi dal Protti anche il luogo dove si svolge una parte dell'azione, una villa nei dintorni di Asolo, i nomi dei protagonisti e perfino qualche rara battuta, ma il risultato letterario è molto diverso. Nella commedia di Zanuso l'azione è più articolata, aumenta il numero dei personaggi e soprattutto questi, anche nei momenti di maggiore intensità dei sentimenti, si esprimono in maniera semplice e autentica: non vi sono né la retorica declamatoria di imitazione dannunziana che caratterizza il testo del Protti né le trovate o le idee strampalate che qui escono fuori ogni tanto.

Inoltre, è legittimo pensare che la conoscenza del Protti, sia indiretta attraverso la lettura sia forse anche diretta nell'ambiente di *Ateneo Veneto*, sulla cui rivista Zanuso pubblicò vari scritti, abbiano dato a questi l'ispirazione per l'altra sua opera teatrale, "Sangue Gruppo A", in cui uno dei due personaggi principali è un giovane medico che, di ritorno da un soggiorno di formazione e ricerca a Berlino, agisce sotto l'influenza di una sua teoria sulle affinità elettive nei rapporti amorosi, che sarebbero collegate all'appartenenza delle persone ai diversi gruppi sanguigni, fino ad arrivare alla fine del dramma alla pazzia manifesta e clamorosa.

Un cenno particolare merita la commedia incompiuta "La campagna", di cui esiste solo il primo atto, in cui il protagonista ha abitudini e manifesta opinioni sulla vita e la produzione artistica che sembrano molto vicine a quelle dell'autore in età giovanile.

Nell'ultima parte di questa raccolta sono riportati alcuni scritti inediti minori di Arturo Zanuso trovati tra le sue carte; alcuni, come già visto per altri editi, sono collegabili ai contenuti delle opere maggiori. Come in tutti i manoscritti di Zanuso, anche in questi non compare mai la data di composizione e perciò essi sono ordinati secondo la loro estensione.

Il curatore  
*Vittorio Sandri*

Aprile 2014

## Bibliografia

### *Opere pubblicate*

- “Luglio ’21”. *Ateneo Veneto*. Anno CXXX, Vol. 126, n. 1-2 (luglio-agosto 1939), p. 33-40. Venezia. Racconto.
- “Vagabondi”. *Ateneo Veneto*. Anno CXXX, Vol. 126, n. 6 (dicembre 1939), p. 313-318. Venezia. Racconto, ripreso in *Vento del Sud*.
- Deserto*. Milano, Garzanti, 1940. 231 p. Romanzo.
- “Al Congo con Brazzà, di Elio Zorzi”. *Vedetta Fascista* (ora *Il Giornale di Vicenza*), 1-11-1940. Recensione.
- “Primo incontro col Sud Africa”. *Vedetta Fascista*, 28-11-1940. Racconto di viaggio, ripreso in *Il Sud Africa*.
- “Meditazione”. *Ateneo Veneto*. Anno CXXXII, Vol. 128, n. 1-2 (gennaio-febbraio 1941), p. 40-42. Venezia. Racconto, ripreso in “Emilio Ersego” (v. sotto). *Il Giornale di Vicenza*, 12-8-1943.
- “Vento del sud”. *L’Illustrazione Italiana*. Anno LXVIII, n. 46 (16-11-1941) - Anno LXIX, n. 10 (8-3-1942). Milano, Garzanti. Romanzo in 17 puntate. Pubblicato nella stessa rivista in 14 puntate tradotto in tedesco con il titolo “Wind aus dem Süden”.
- “La Svizzera del Sud Africa”. *Tempo*. Anno VI, n. 181 (12-11-1942). Milano, Mondadori. Relazione di viaggio.
- “La strada di Attila”. *L’Illustrazione Italiana*. Anno LXX, n. 3 (17-1-1943) - n. 18 (2-5-1943). Milano, Garzanti. Romanzo in 16 puntate. Prima parte di “Emilio Ersego” (v. sotto).
- “Rivoluzione messicana”. *7 Giorni*. Anno IX, n. 11 (13-3-1943). Milano, Rizzoli. Racconto.
- Il Sud Africa*. Milano, Garzanti, 1943. 86 p. Relazione di viaggio.
- “Vagabondi”. *L’Ora*. Anno II, n. 27 (21-1-1945); 28-29 (4-2-1945); 30 (11-2-1945). Milano, Mondadori. Romanzo breve in 3 puntate, da *Vento del Sud* con modificazioni.
- Vento del sud*. Venezia, Ateneo, 1945. 296 p. Romanzo. Riedizione con modificazioni.
- “Morte del contadino”. *Gazzettino-Sera*. 3-4 luglio 1946. Racconto, ripreso in “Emilio Ersego”.
- “L’indagine”. *Gazzettino-Sera*. 20-21 luglio 1946. Racconto, ripreso in “Emilio Ersego” con modificazioni.
- “Banchetto sul fiume”. *Gazzettino-Sera*. 19-20 ottobre 1946. Racconto, da *Vento del Sud*.
- “Quattro mattoni nello zaino.” *Gazzettino-Sera*. 9-10 novembre 1946. Racconto, da *Vento del Sud*.
- “In viaggio per l’Australia.” *Ateneo Veneto*. Anno CXLII, Vol. 135, n. 2 (luglio-dicembre 1951), p. 55-58. Venezia. Corrispondenza di viaggio.
- La strada delle Piccole Dolomiti, Racconto di montanari e contrabbandieri*. Sommacampagna (Verona), Cierre edizioni, 2010. 204 p. Romanzo, prima parte del ciclo “Emilio Ersego”; già “La strada di Attila” (v. sopra).
- L’osteria del magazin, Racconto di montanari e contrabbandieri*. Sommacampagna (Verona), Cierre edizioni, 2011. 192 p. Romanzo, seconda parte del ciclo “Emilio Ersego”.
- Il Viale degli Olmi, Racconto di montanari e contrabbandieri*. Sommacampagna (Verona), Cierre edizioni, 2012. 202 p. Romanzo, terza e quarta parte del ciclo “Emilio Ersego”; alla quarta, epilogo del romanzo, l’autore aveva dato il titolo “Excelsior”.

### *Opere inedite (non datate)*

- Il giudice: Uno specchio per il giudice. 88 f. Romanzo breve. Tradotto in inglese col titolo “A Mirror for the Judge”, 72 f.
- Il discorso interrotto. 63 f. Romanzo breve.
- Sangue Gruppo A. 60 f. Dramma in tre atti e quattro quadri.
- Fantasmì. 55 f. Commedia in tre atti, da *Villa Pasina*, tre momenti di Giocondo Protti.
- La campagna. 19 f. Commedia (incompleta: atto I).
- Il corriere d’Italia: Viaggio agli antipodi. 12 f.
- Evasione. 9 f. Racconto, da *Vento del Sud*.
- Elogio dei vagabondi. 7 f. Dissertazione, da *Il Sud Africa* e *Vento del Sud*.
- I cercatori. 7 f. Racconto, da *Vento del Sud*.
- Massimo Stürmese è tornato. 5 f. Racconto, da “Emilio Ersego”.
- L’isola che non è caduta. 4 f. Rapporto di viaggio.
- Scritti brevi*: Da Melbourne a Sydney (2 f.); Quando la fantasia dorme... (1 f.); Destino minore (1 f.); Prefazione a un romanzo (1 f.).

*Hanno scritto sul suo lavoro:*

Per *Deserto* Alfredo Metterle. *Vedetta Fascista*, 29-9-1940.

Anonimo (f. b.). *Il Gazzettino*, 2-10-1940.

Cesare Giardini. *Meridiano di Roma*, Anno V, n. 44 (3-11-XIX [1940]).

Anonimo (C. G.). *Il Regime Fascista*, 24-11-1940.

Francesco Squarcia. *Oggi*, Anno III, n. 8 (22-2-1941). Milano, Rizzoli.

*Il Gazzettino* del 25-4-1949 informa che il romanzo “L’osteria del Magazin”, seconda parte del ciclo “Emilio Ersego”, è tra le sette opere selezionate per la finale del Premio Letterario Venezia.

Ottone Menato. *Il nostro campanile*, n. 1 gennaio-febbraio 1971. Associazione Pro Valdagno.

Rosalina Lora. *Il nostro campanile*, n. 6 dicembre 2006. Associazione Pro Valdagno.

Rosalina Lora. *Il nostro campanile*, n. 1 gennaio-febbraio 2007. Associazione Pro Valdagno.

Maurizio Dal Lago. *Il nostro campanile*, n. 5 settembre-ottobre 2010. Associazione Pro Valdagno.

Luigi Cristina. *Il Giornale di Vicenza*, 1-12-2011.

Alessandra Bertoldi. *Il nostro campanile*, n. 6 novembre-dicembre 2011. Associazione Pro Valdagno.